

## Pensiero

Si può avere il concetto di qualche cosa se si può raggruppare mediante delle caratteristiche. Nel campo dei concetti non posso inserire i nomi propri. Se io dico: “nel prato ho raccolto una margherita” nella mente mi si forma il concetto di una “margherita”: so cos’è un vegetale, so che i fiori sono vegetali, so che i fiori sono colorati, profumati ecc. so che caratteristiche ha, so che la margherita ha una forma in cui c’è il centro della corolla è giallo, i petali sono bianchi so che non è un vero fiore così come appare ma è formato da tanti fiori gialli (centro) ecc. ecc. Faccio un ragionamento, cioè un’operazione mentale. Non c’è nulla che possiamo fare, senza avere pensato. Viceversa se parlo della sig.ra Margherita, a parte il fatto di immaginare che probabilmente è una donna, non ho caratteristiche tali comuni a tutte coloro che si chiamano Margherita per poterla definire con un ragionamento. Se qualcuno dice: “Ho visto Margherita” può riferirsi ad una bambina, ad una vecchia, con quali caratteristiche? Alta, bassa, brevilinea, longilinea, bionda, bruna, calva, con gli occhi blu, marroni ecc. ecc. Non posso immaginare come sia Margherita a partire solo dal nome.

Il bambino non sa che un gatto è un gatto, se i genitori chiamano “Felix” il gatto, per il bambino tutti i gatti sono Felix. Il gatto ha quattro zampe, ha il pelo grigio, poco folto, ha le vibrisse, si muove in un certo modo ecc. Quando vedrà nuovi gatti, inizierà a capire che non tutti i gatti sono Felix, non tutti sono grigi, alcuni sono con il pelo lungo, altri hanno colori differenti, dimensioni diverse ecc. Fino ad arrivare a vedere una tigre, comprendendo che assomiglia ad un gatto, perché è anch’essa un felino, ma non è un gatto. Ha delle caratteristiche simili al gatto ma diverse: dimensioni, habitat di vita, ha il pelo rado giallo e nero (poi capirà che vi sono tigri con il pelo lungo, di colore bianco e nero e così via). La mente via via si arricchisce di concetti nuovi.

Ragionamento: è un’attività mentale. Esiste un ragionamento deduttivo che parte da concetti generali per arrivare al particolare: mammifero – felino – gatto – striato ecc. Con il ragionamento induttivo si parte dai concetti particolari per arrivare al generale.

Problem solving: grazie al problem solving trovo una soluzione per un problema. Noi per abitudine diciamo la parola “problema” in situazioni difficili da risolversi, ma ogni volta che la mente ragiona per dare una soluzione risolve problemi. Se piove, non voglio bagnarmi e non ho l’ombrello, avendo una felpa con un cappuccio, almeno mi posso riparare la testa.

Ho sonno, sono stanco, stanotte non ho dormito. Soluzione del problema sarebbe: dormire. Ma non posso stare a casa, avendo sonno, perché “devo” andare a scuola. È veramente un “dovere” andare a scuola? È per me un obbligo andare a scuola anche quando ho sonno perché non ho dormito stanotte?

Quando il bambino dice “perché” va alla ricerca di qualsiasi soluzione che lo riporti al ragionamento di partenza, è un lavoro intensivo perché non vede in modo automatico come l’adulto, ogni passaggio successivo non è stato acquisito con l’esperienza.

“Non potevo saltare la scuola solo per il fatto che avessi sonno”, intanto perché mia madre mi veniva a buttarci giù dal letto, perché è un mio dovere venire a scuola, perché devo studiare. Potevo studiare al pomeriggio, stando assente per giusta motivazione. Io ho sempre sonno, ma devo alzarmi presto 5 giorni alla settimana, oltre ad un tot di assenze mi gioco l’anno scolastico, non sono in grado di passare alla classe successiva, perciò

cerco di fare il minor numero di assenze, evitando quelle con motivazioni che ci sarebbero tutti i giorni.

Pensiero divergente: si collega alla creatività. L'originalità è creare qualcosa di nuovo, uscendo dagli schemi. Diamo per scontato che tutti noi trascorriamo la nostra giornata, risolvendo problemi, cioè prendendo decisioni, per banali che siano.

Età cronologica: si misura con i test di intelligenza. I primi psicologi, i primi studiosi che cercarono di dare scientificità alla psicologia, sulla fine dell'800. La mente iniziò ad esaminare la mente, non più solo dall'esterno. I comportamentisti non eseguirono tale ragionamento perché loro ritenevano che non si poteva entrare nei meccanismi del cervello senza rischiare di prendere delle cantonate. Cercavano i comportamenti umani, basandosi su stimolo e risposta. I cognitivisti, aiutati dal computer, arrivarono al ragionamento sui meccanismi interni. Ma come facciamo a capire quanta capacità intellettiva ha una persona? Bisognerebbe esaminare le persone in condizioni esattamente simili. Le persone sono esaminate ma mi accorgo che una rispetto all'altra hanno condizioni differenti di vita, di relazione sociale, di stato sociale ecc. Una persona meno favorita non necessariamente è meno intelligente, magari ha solo bisogno di risolvere più problemi quotidiani. Gli studiosi, in modo nuovo e creativo, hanno cercato una modalità per misurare l'intelligenza, dando una capacità detto Quoziente di Intelligenza (Q.I.). Il quoziente ci dà il risultato di una divisione che rapporta due misure: età mentale e l'età cronologica.